

## Courtney Pine Quel filo che unisce Coltrane alla tecnologia

«Il computer, oggi, è come il sassofono negli anni Sessanta». Courtney Pine, afro-londinese, classe 1964, sulle scene dall'inizio degli anni Ottanta, non ha per niente l'aria di chi l'ha detta grossa. Per di più, chi parla è un sassofonista, uno di quei sassofonisti che spremono il loro strumento fino al midollo. Poi, poggiando una mano sul suo Pc portatile, puntualizza: «Voglio dire che se intendiamo la musica come comunicazione, allora oggi lo strumento è questo». Partito, a inizio di carriera, come uno dei tanti seguaci del verbo coltraniano, con una certa inclinazione al parossismo tecnico, proponendo sessioni di respirazione circolare dai minutaggi proibitivi, via via Pine si è assettato su una sintesi in cui ha cercato di assemblare tradizione e linguaggi moderni. Un percorso non esattamente lineare, iniziato nel 1987 con l'ammiccante *Journey to the Urge Within* (che ebbe anche un posto nelle classifiche inglesi dell'epoca), proseguito con *Closer to Home* del '90, nel quale dava spazio alle sue origini giamaicane usando forti venature «raggae»: nel 1995 in fine esce da una certa routine pubblicando *Modern Day Jazz Stories*, un disco nel quale il sassofonista torna a circondarsi di musicisti «acustici» (erano tra gli altri il trombettista Eddie Henderson e la pianista Geri Allen), anche se definitivamente immerso in un sugo tecnologico animato dai «turntables» (i piatti) di Dj Pogo e da atmosfere elettronicizzate, con sequenze, campionamenti, tinte metropolitane di vario tipo. Adesso esce *Underground*, sempre targato Antilles/Verve, disco che Pine giudica come «una naturale estensione del precedente», ma con lo sguardo ancora più rivolto al passato: «Ho scelto musicisti più tradizionali, come Cyrus Chestnut e Nicholas Payton, per inseguire meglio la sintesi tra le mie radici e il suono di oggi. E poi perché il sound acustico rimane per me il migliore che ci sia». Eppure l'attrazione per la tecnologia sembra diventare, nella sua musica, una costante ormai imprescindibile: «La tecnologia è come il free-jazz di trent'anni fa - puntualizza a questo proposito - E' un passo necessario, ha permesso la nuova libertà. Ovviamente insieme all'hip-hop, che ha fatto tornare a ballare il pubblico del jazz, che ormai doveva stare per forza seduto ad ascoltare».

E prosegue: «Oltreceanoo le parole d'ordine sono elettronica, computer, gruppi come i Prodigy, come i Chemical Brothers, come i Portis Haed, esprimono anche questo bisogno». Se però prestiamo attenzione alle sue parole, oltre ad elettronica, ricorre spesso anche «radici». E quali sono, se ci sono, queste radici? Courtney Pine risponde senza esitare: «A *Love Supreme* di John Coltrane (1964), *Mercy Mercy Mercy* di Cannonball Adderley (1967) e *Agharta* di Miles Davis (1975)». Ma tornando all'oggi, un'altra costante delle sue ultime produzioni è l'utilizzo delle voci femminili, prima la magnetica (e più tradizionale) Cassandra Wilson, adesso Jhelisa, decisamente più acid-jazz: «La voce non è altro che uno strumento, non mi interessa molto il modo in cui si esprime, ma innanzitutto il suono, il suo contributo nell'impasto sonoro».

Che, in questo *Underground*, ha miscelato la tromba di Nicholas Payton e Cyrus Chestnut, novelli ambasciatori del verbo di New Orleans, il chitarrista ultra «mainstream» Mark Whitfield e ancora lo «scatcher» incallito Dj Pogo, oltre ovviamente al funambolico sax soprano del leader, che dell'incontro tra i musicisti e il Dj racconta: «All'inizio c'era una certa apprensione; quando in cuffia hanno sentito l'entrata di Pogo hanno abbassato la leva del mixer. Ma quando l'hanno ascoltato dialogare con me hanno alzato di nuovo il volume della sua pista. E' difficile capire che quella dei piatti è una voce strumentale come le altre: sono lo strumento del futuro». E nel futuro di Courtney Pine, cosa c'è? : «Un lavoro per orchestra e un disco in Sud Africa, almeno spero».

Alberto Riva

Intervista all'etnomusicologo francese Simha Arom che ha portato a Torino un gruppo tradizionale

## «La World Music? Solo spazzatura» La pura polifonia vocale dei Pigmei

L'esibizione del coro degli Aka e dei musicisti del centrafrica è stato il grande evento dell'edizione '97 di Settembre Musica. La forte consonanza con la musica contemporanea di un popolo che non conosce spartiti né calcoli né computer.

Quando sul palco entra in scena l'orchestra di trombe Banda-linda del villaggio di Trogodé il fragore, a metà strada fra una sirena e un corno inglese, la potenza sonora ti avvolge e rapisce perché è come se non ne comprendessi l'origine reale. Se chiudi gli occhi il pensiero va a Phil Glass, Eno, Reich, cioè al minimalismo elettronico. E invece l'emozione sonora arriva da una ventina di fiati ricavati da corni d'animale o da rami d'albero. È il momento più intenso di una giornata che Settembre Musica ha dedicato alla musica tradizionale centrafricana. Giorgio Balmas, assessore per la cultura nella giunta Novelli, inventò Settembre Musica nel 1978. Nel corso di questi vent'anni sono stati centinaia gli appuntamenti prestigiosi dentro gli spazi musicali, conservatorio, Auditorium Rai, Teatro Regio e Carignano, e nelle chiese messe a disposizione dal clero torinese, sempre molto sensibile alla vita sociale della città. Oltre ai maggiori direttori sono passati per Torino praticamente tutti i protagonisti della musica contemporanea, da Nono a Reich, Berio, Ligeti, Pettrassi, Xenakis, senza perdere di vista l'interesse educativo della rassegna che Enzo Restagno, direttore artistico con Roman Vlad, ha sempre voluto mantenere con dibattiti e incontri.

L'evento di quest'anno è stato l'incontro con il coro di pigmei Aka e i musicisti tradizionali del Centrafrica. È la prima volta in Europa per musicisti che vivono ancora in un ambiente totalmente isolato dall'Occidente e strettamente legato ai ritmi vitali della foresta. Un incontro straordinario possibile grazie al lavoro di Simha Arom, etnomusicologo francese che da più di vent'anni opera sul campo nella zona di provenienza dei gruppi africani.

Dott. Arom, ha portato per la prima volta in Italia la musica dei popoli pigmei del Centrafrica. Ci può presentare le caratteristiche della loro musica?

«È difficile fare una sintesi in poche parole dei dati musicali che riguardano un lavoro anni e anni di lavoro sul campo. Si tratta in effetti di una polifonia vocale straordinaria costituita da un vero contrappunto, fatto molto raro che viene proposto solo dai pigmei in Africa. Lo eseguono alla perfezione ritmando in modo complesso, strutturato seguendo le regole della consonanza e della fisica. La seconda caratteristica è che le percussioni che accompagnano il canto giocano in



Un gruppo di pigmei dell'Africa Centrale

un sistema poliritmico estremamente rigoroso seguendo criteri matematici. La terza caratteristica è che le donne del Tirolo, cantano in stile yodel, alternando voci di petto e di testa. Si può aggiungere che i pigmei cantano senza parole al contrario di tutti i popoli africani che pronunciano parole quando cantano. La loro è musica pura».

Quali sono gli strumenti principali della musica pigmea?

I pigmei erano nomadi e in alcune zone lo sono ancora, non possono quindi avere strumenti pesanti da trasportare. La loro specificità è che vengono fabbricati quando servono, all'occasione di una occorrenza rituale o sociale. Dopo l'uso gli strumenti vengono abbandonati. Accade così per i fischi riciccati

da rametti dell'albero di papaya o per l'arco musicale costruito con un pezzo di tronco, quando si finisce di suonarli vengono buttati e tornano alla foresta. Tutto è foresta per i pigmei. La loro musica, la polifonia di cui abbiamo parlato è simile all'intricarsi delle liane nella foresta».

A proposito della musica pigmea si è accennato alle sue forti consonanze con la musica contemporanea, ad esempio, di Steve Reich. In quale senso?

«La musica contemporanea utilizza suoni sofisticati elaborati artificialmente. Tutto è già pronto, si tratta solo di mescolare. Tutto a un tratto si scopre che c'è gente che senza saper contare esegue ciò che nella musica contemporanea richiede studi e calcoli. Ma ci sono ancora tante cose da scoprire in questa

musica ma temo che tante altre cose moriranno prima che qualcuno possa scoprirle. La musica centrafricana è basata sulla tradizione orale».

Non c'è il pericolo che l'incontro con l'Occidente le faccia perdere la sua ricchezza?

«Il pericolo c'è, infatti questa musica sta scomparendo. Forse sopravvive ancora in qualche villaggio ma nell'insieme ogni anno che passa porta con sé melodie e ritmi che non ascolteremo più. Questa musica scompare con il venir meno della sua funzione sociale o religiosa. Quando la gente da animista diventa cattolica, al posto dello strumento tradizionale suona il pianoforte in Chiesa, con il missionario che la convince che la sua musica tradizionale non vale niente. Questo processo diventerà inevitabile se loro stessi non prenderanno coscienza che la loro musica è il loro patrimonio, il cuore della loro identità».

Che giudizio dà della World Music? È stata utile per far conoscere le musiche extraeuropee?

«La World Music è un abuso, non solo nel senso che è un fenomeno di consumo che non ha alcun rispetto per le tradizioni millenarie di altri popoli. Un saccheggio compiuto da certi imbecilli che non conoscono nemmeno la musica e che si accontentano di mettere insieme tre suoni realizzati in studio, non la si riconosce più. La World Music è una pattumiera!»

Felice Liperi

Verve

### Nuovo album e nuovo sito Web

È stato inaugurato ieri il sito dei Verve (all'indirizzo: [ra-ft.vmg.co.uk/theverve](http://ra-ft.vmg.co.uk/theverve)). L'hanno progettato gli stessi musicisti per avere - come ha spiegato Richard Ashcroft, il cantante - «un rapporto diretto coi fan». Nella pagina ci sono informazioni relative alle prossime uscite del gruppo e ai concerti. I Verve sono in procinto di volare negli Stati Uniti per un tour che servirà loro a lanciare il nuovo album «Urban hymns».

Echobelly

### Il 27 ottobre nuovo singolo

Gli Echobelly pubblicano il nuovo singolo «Here comes the big rush» il 27 ottobre. Il terzo album della band, «Lustra», è confermato per il 10 novembre. Il Cd è prodotto da Gil Norton, che ha già lavorato con i Foo Fighters.

Spice Girls

### Gioca e diventa una di loro

Le Spice Girls da Natale saranno anche un gioco per computer. Le ragazze hanno infatti firmato un contratto con la Sony che alla fine di quest'anno metterà in commercio un dischetto intitolato «Spice World». Le ragazze del gruppo pop saranno trasformate in pupazzetti tridimensionali. Poco originale, comunque, la trama del gioco: l'utente dovrà scegliere quale Spice Girls vorrà essere e vivere una giornata virtuale da british singer affermata: andrà in studio, parteciperà a feste, ecc.

## Live-web

Jeremy Toback. Non è uno di quei nomi che riempiono le cronache musicali. Eppure di lui si è accorto nientemeno che Stone Gossard che gli ha chiesto di partecipare come bassista al progetto dei Brad, il «lato» colto dei Pearl Jam, diciamo così. E fra i due dischi dei «Brad», il nostro ha trovato anche il tempo di incidere un album solista. Difficile anche soltanto provare a definire la sua musica: come se i suoi trascorsi di jazzista nel circuito dei coffeehouse losangelini gli avesse lasciato in dote soprattutto «un metodo». Quella della scomposizione e ricomposizione che lui poi applica a tutto, si trovi davanti ad un rock o ad un blues. Il suo basso, insomma, «lavora ai fianchi» un singolo brano, prima di ripresentarlo in una forma melodica compiuta. È più o meno questo il senso del suo lavoro «Perfect Flux Thing». Ora, in rete, c'è la possibilità di ascoltarlo in concerto. Sarà un concerto acustico - e quindi, forse, ancora più interessante - diffuso dall'«Acoustic Cafe», un locale (ma anche un'emittente radiofonica) che ospita solo ed esclusivamente spettacoli unplugged. Per chi lo volesse ascoltare in RealAudio basta collegarsi all'indirizzo: (<http://www.mlive.com/cafe/>). Lo si può fare in qualsiasi momento, il live è stato registrato una settimana fa.

Deftones. Per l'album che li ha fatti conoscere («Adrenaline») sono state usate tantissime definizioni. La più calzante è quella che li vuole come l'anello che serve ad unire i Jane's Addiction agli Smashing Pumpkins. Ora il gruppo (che dal vivo offre spettacoli davvero sconvolgenti, guidati da un inquietante bassista-cantante, Chi Cheng) ha deciso di aprire una propria pagina Web ([www.deftones.com](http://www.deftones.com)). L'inaugurazione diventerà il pretesto per un concerto diffuso in rete. L'appuntamento è per il 25 ottobre all'indirizzo: (<http://www.liveconcerts.com/events/971025deftones/>). Conviene prenotarsi per tempo, perché il concerto Web sarà anche l'occasione nella quale i Deftones presenteranno il loro nuovo album, «Around the Fur» e quindi c'è da aspettarsi le linee intasate.

S.B.

## In due Cd la storia dei Pixies

I Pixies, anche se si sono sciolti da tempo, tornano su cd. La Elektra Records ha infatti pubblicato un doppio cd antologico «Death to the Pixies: 1987-1991», che contiene materiale esemplificativo della carriera del gruppo di Boston e brani dal vivo. Questa è la tracklist completa.

Disco 1: Cecilia Ann Planet Of Sound Tame Here Comes Your Man Debaser Wave Of Mutilation Dig For Fire Caribou Holiday Song Nimrod's Song U-Mass Bone Machine Gigantic Where Is My Mind? Velouria Gouge Away Monkey Gone To Heaven.

Disco 2 (tutto dal vivo): Debaser Rock Music Broken Face Isla de Encanta Hang Wire Dead Into The White Monkey Gone to Heaven Gouge Away Here Comes Your Man Allison Hey Gigantic Crackity Jones Something Against You Tame Wave Of Mutilation Where Is My Mind? Ed Is Dead Vamos Tony's Theme.

## Il 16 ottobre parte il tour dei Nomadi

È partito da Bologna il pullman che porterà i Nomadi in giro per l'Italia, nel tour che accompagnerà l'uscita del loro album: «Lestradie, gli amici, il concerto». Fino al 16 ottobre la tournée si fermerà a Bari, Napoli, Cosenza, Palermo, Catania, Reggio Calabria, Roma, Firenze, Genova e Torino. «È un salotto viaggiante - spiega il tastierista Beppe Carletti, fondatore del gruppo con lo scomparso cantante Augusto Daolio - in cui arrivano gli amici delle radio. Facciamo ascoltare il disco, vedere il video, offriamo un bicchiere di Lambrusco e pasticcini, e poi parliamo con tutti, anche con i curiosi. Mi piace molto perché racconta la mia storia: quella dei Nomadi è la mia storia». Il disco è un doppio album di 34 canzoni registrato la scorsa primavera in vari concerti che contiene oltre ai brani storici (da «Come potete giudicar» a «Noi non ci saremo», da «Dio è morto»).

IN "FACE OFF" LA COPPIA CAGE-TRAVOLTA  
PERDE LA FACCIA

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

**TENDENZE**

- LA STAR È DI MODA QUANTE GRIFFE SUL SET PER ATTORI E ATTRICI
- JOHNNY DEPP REGISTA E PROTAGONISTA DI "IL CORAGGIOSO"
- "SHE'S SO LOVELY" NICK CASSAVETES DIRIGE SEAN PENN, ROBIN WRIGHT E JOHN TRAVOLTA

Cage Travolta  
**FACCIA A FACCIA**

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**  
**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**